

PARCO DEI CENTO LAGHI

Il Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma, meglio noto come Parco dei Cento Laghi, occupa una porzione dell'Appennino parmense orientale, al confine con le province di Reggio-Emilia e Massa-Carrara. Il territorio montuoso è caratterizzato, alle quote più basse (circa 600 mt. s.l.m.), da un dolce paesaggio agricolo dove i pochi seminativi si alternano ai prati stabili, circondati da lunghe siepi e boschi misti di latifoglie. Salendo aumenta la copertura boschiva, interrotta a tratti da prati e prati-pascoli, costellata da piccoli centri abitati e attraversata da una fitta rete di strade forestali e sentieri pedonali. Un ambiente ancora integro, dove da secoli la natura si sposa con il vivere dell'uomo, per dare vita ad eccellenze agroalimentari conosciute e apprezzate in tutto il mondo come il Parmigiano-Reggiano DOP e il Prosciutto di Parma DOP. Un'accogliente "terra di mezzo" tra la pianura parmense e le vette del crinale del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Nato nel 1995 come Parco di Crinale dell'alta val Parma e Cedra, a seguito dell'istituzione (2001) e dell'ampliamento (2010) del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, quest'Area Naturale Protetta ha riconfigurato il proprio territorio e ha cambiato la propria "missione": Non più solo tutela degli splendidi ambienti sommitali, ricchi di natura e quasi completamente disabitati, ma piuttosto valorizzazione del paesaggio rurale di media montagna, ancora ben conservato e ricco di biodiversità, agricoltura, prodotti tipici, cultura e turismo. Un territorio dove si abita, si lavora... si vive!

Le recenti ridefinizioni del perimetro hanno incrementato l'estensione del parco che, affidata la tutela delle zone di crinale al vicino Parco Nazionale, si è trasformato in una realtà più composita e varia, che si protende maggiormente verso valle. Tra le aree di Parco vero e proprio dell'alta valle del Cedra (Monchio delle Corti), con i suoi versanti modellati dalle glaciazioni quaternarie, i boschi di faggio e le praterie d'altitudine, si è aggiunta la zona di monte Caio (1.584 m), che si erge lungo la dorsale tra l'alta valle del Cedra e quella del Parma, di interesse floristico per la presenza di diverse piante termofile tra cui *Cirsium bertolonii* (una specie endemica dell'Appennino settentrionale), Querceti e castagneti, interrotti solo da prati e prati-pascoli, borghi storici e piccoli centri abitati sospesi nel tempo caratterizzano la selvaggia Val Bratica, paese natio del grande Poeta Attilio Bertolucci, dominata dallo splendido "balcone naturale" del Monte Navert (1657 m. s.l.m.). Non mancano ambiti importanti per la fauna, che comprende specie particolarmente rare e protette come il lupo Appenninico e l'Aquila Reale. Alle quote più basse l'area contigua, più che triplicata rispetto al 1995, ha incluso ampie porzioni di paesaggio agrario legato alle produzioni di Parmigiano-Reggiano e Prosciutto di Parma, dove si susseguono prati stabili e medicaici incorniciati da piccoli boschi, siepi e filari di alberi da frutto.

PUNTI D'INTERESSE

La Foresta Val Parma

Il Parco Regionale dei Cento Laghi è il gestore del **Complesso Forestale Demaniale "Alta Val Parma"** che, con i suoi 1.500 ettari di superficie, rappresenta uno dei più importanti complessi forestali di proprietà pubblica sul territorio della Regione Emilia-Romagna, e uno dei più vecchi in Appennino Emiliano.

Contrariamente a quanto si può pensare essa è frutto di un'opera di ricostruzione voluta dall'uomo circa un secolo fa, in seguito alle dissennate opere di disboscamento, connesse alla fase di industrializzazione.

L'operazione, che ha visto impegnata tutta una valle, era finalizzata a contenere il dissesto idrogeologico e a regolare la produzione di legname; in realtà il risultato più rilevante è stato ottenuto a livello paesaggistico e, conseguentemente, turistico. Purtroppo il materiale e le tecniche di rimboschimento, nel lungo periodo, si sono rivelati solo parzialmente adeguati, ed ora possiamo constatarne le conseguenze: l'utilizzo di specie alpine e nordiche, come l'abete rosso, a quote basse, sta provocando una progressiva trasformazione della foresta.

Oltre alla normale evoluzione forestale, a partire dal 2003, come in moltissime altre parti del mondo, si stanno constatando ingenti danni da imputarsi al cambiamento climatico globale: violentissime infestazioni dell'insetto Ips stanno distruggendo porzioni ingenti di superficie forestale.

Essendo la Foresta Val Parma di proprietà pubblica, essendo inserita all'interno del perimetro del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, compresa in un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e in una Zona di Protezione Speciale (ZPS) della Rete europea "Natura 2000", il Parco regionale dei Cento Laghi, ha ritenuto opportuno non attuare politiche di lotta intensiva nei confronti dell'insetto infestante, ma si è limitato a monitorare l'evento e a garantire la sicurezza dei fruitori.

Tuttavia, visto che il susseguirsi di stagioni invernali miti e di estati siccitose, negli ultimi anni, sta favorendo la diffusione della malattia, risultano urgenti interventi di messa in sicurezza dell'intero complesso forestale.

Le montagne del Parco

Il crinale che segna il lato meridionale dell'area protetta ha un profilo decisamente asimmetrico, in gran parte dovuto alla diversa giacitura degli strati rocciosi nei due versanti. Il versante toscano è scosceso e a tratti impressionante per le pareti che paiono come tagliate negli strati arenacei, mentre quello emiliano è decisamente meno acclive e sui pendii che tendono a disporsi lungo le superfici di strato si sono prodotte, e poi conservate, le più belle morfologie glaciali di tutto l'Appennino settentrionale.

Le montagne del Parco in ordine decrescente di altitudine

Sono elencati in ordine di altezza i monti che superano i 1400

Nome	Altitudine in m s.l.m.	Comune	Parco
Sillara *	1861	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi
Losanna *	1856	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi
Marmagna *	1852	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
Monte Matto *	1837	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
Bragalata *	1836	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi
Orsaro	1831	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
Paitino *	1815	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
Brusà *	1796	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
Bocco *	1791	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi
Aquilotto *	1788	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
Aquila *	1780	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
M. Uomo Morto *	1774	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi
Rocca Pianaccia	1762	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi
Cima Canuti *	1743	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi
Roccabiasca	1727	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

Malpasso *	1716	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi
Rocca Pumacciolo	1711	Corniglio/ Monchio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano / Parco Regionale dei Cento Laghi
Monte Scala	1709	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
Torricella	1706	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi
Monte Fosco *	1683	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
Navert	1654	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi
Sterpara	1609	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
Gropo Fosco	1585	Corniglio/ Monchio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano / Parco Regionale dei Cento Laghi
Monte del Lago	1584	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi
Monte Caio	1580	Tizzano/C orniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
Monte Tavola *	1504	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
Cervellino	1492	Berceto/C orniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
Borgognone *	1401	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

Printed by G. Gabelli, 2007.

Dagli antichi ghiacciai... i laghi del Parco

Nelle montagne appenniniche hanno lasciato tracce notevoli i processi di modellamento avvenuti durante le glaciazioni che si sono avvicinate nel Pleistocene (800.000-10.000 anni fa), quando estese porzioni dell'emisfero settentrionale vennero rivestite dai ghiacci. Delle quattro glaciazioni che interessarono la catena, le ultime due, denominate Riss e Würm dalle vallate alpine che ne conservano le forme piú significative, hanno lasciato memoria nelle montagne parmensi. Del Riss, che ebbe luogo intorno a 200.000 anni fa, il parco custodisce la sola testimonianza certa dell'Appennino settentrionale: la coltre di depositi morenici, i sedimenti eterogenei e disorganizzati trasportati dalle masse glaciali e poi abbandonati al loro ritiro, che ricopre il piano sommitale del Monte Navert verso Pian del Freddo e sino a Gropo Fosco. Una straordinaria evidenza in tutto il parco hanno invece le forme scavate dai ghiacci e i depositi morenici del Würm. Tutti gli specchi d'acqua che punteggiano queste montagne occupano il fondo di depressioni (circhi glaciali) scavate dai ghiacci di questo periodo, spesso sbarrate dai tipici cordoni morenici. Durante il Würm, infatti, a partire dal crinale una gigantesca massa di ghiaccio seppellì la maggior parte dei rilievi e si estese nelle vallate sottostanti. Il piú imponente era il ghiacciaio che scendeva lungo la valle del Parma, alimentato dalle lingue dei tre rami che oggi ne formano la testata. Nei pressi del crinale, tra Monte Paitino e Rocca Pumacciolo, il ghiacciaio riceveva il contributo della testata della valle del Cedra, raggiungendo un'ampiezza complessiva di quasi 25 km² (il piú grande apparato glaciale di tutto l'Appennino settentrionale).

Come testimoniato dai depositi morenici prossimi al borgo di Staiola, la lingua del grandioso ghiacciaio raggiunse una lunghezza massima di circa 8 km e una larghezza, all'altezza di Bosco, di quasi 1,5 km. Nella estesissima morena di Bosco, tra castagneti talvolta secolari, si incontrano begli esempi di massi erratici: voluminosi frammenti di arenaria staccatisi dai versanti che fiancheggiavano la lingua glaciale e da essa trasportati piú in basso. Anche il ghiacciaio della valle del Cedra raggiunse uno sviluppo notevole: dalle zone di alimentazione tra i monti Sillara e Malpasso, la lingua principale scendeva spingendosi sino all'altezza di Monchio, dove sono localizzati i depositi morenici piú bassi lasciati dalla glaciazione würmiana.

La successiva evoluzione dei laghi glaciali ha fatto sì che alcuni di essi si trasformassero in altrettante torbiere, tra i piú importantissimi e fragili ecosistemi del Parco.

	Area mq	quota mt	prof. max mt	Comune	Parco	Note
Lago Santo parmense	81550	1507	22,5	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano	(1)
Lago Ballano	73000	1341	19	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi	
Lago Verde	59800	1507	24	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi	
Lago Pradaccio	40000	1370	2	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano	(2)
Lago Gemio superiore	35700	1355	5	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano	(3)
Lago Gemio inferiore	32500	1329	7,4	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano	(3)
Lago Squincio	31000	1241	3	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi	
Lago Scuro parmense	11600	1527	10,4	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano	
Lago Sillara superiore	11400	1732	10,5	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi	
Lago Sillara inferiore	11350	1731	9	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi	
Lago Verdarolo	11300	1390	3	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi	
Lago Palo	8700	1508	5,6	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi	
Lago Compione inferiore	4700	1674	2,9	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi	
Lago Scuro di Rigoso	4000	1392	2,5	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi	
Lago Frasconi	2000	1606	1,5	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi	
Lago Compione superiore	1780	1686	2,5	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi	
Lago del Bicchiere	1700	1724	1,5	Corniglio	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano	
Lago Martini	500	1714	1,5	Monchio	Parco Regionale dei Cento Laghi	(4)

(1) Il lago Santo Parmense è il maggiore di tutto l'appennino settentrionale. Vi si trova il rifugio Mariotti, intitolato al presidente del CAI e senatore Giovanni Mariotti

(2) Il lago Pradaccio si trova all'interno della riserva naturale orientata "Guadine-Pradaccio".

(3) I laghi Gemio superiore e Gemio inferiore sono meglio noti come "Lagioni".

(4) Il lago Martini si prosciuga durante l'estate. Raggiunge una superficie di ca. 500 mq. durante lo scioglimento delle nevi.

LE OFIOLITI

Gran parte di ciò che conosciamo sul passato geologico si basa essenzialmente sull'osservazione dei fenomeni che accadono attualmente sulla Terra. Solo alla luce di questo principio, comunemente conosciuto come "attualismo", è possibile comprendere e spiegare la maggior parte dei fenomeni geologici che rappresentano la storia passata della Terra.

Un esempio concreto dell'applicazione di tale principio riguarda proprio le rocce oggetto di questo studio: infatti, prima delle grandi campagne oceanografiche e dell'avvento della teoria della "tettonica delle placche", non si riusciva a giustificare, da parte dei geologi, la presenza in aree continentali di insolite associazioni rocciose, costituite da sedimenti di mare profondo (diaspri, selci, argille), lave basaltiche di ambiente sottomarino e rocce ignee ricche di minerali ferrosi (ultramafiti).

Tali associazioni sono note come **Ofioliti**, nome che deriva dal greco **οφις (ophis) serpente** e **λιθος (lithos) roccia**: "roccia dall'aspetto di serpente" per la particolare struttura e colore che, con un po' di fantasia, può ricordare la pelle di serpente.

In seguito, sulla base delle ricerche oceanografiche effettuate negli ultimi decenni, dei dati ottenuti per mezzo di batiscafi, dragaggi dei fondali marini, perforazioni di mare profondo ed esplorazione geofisica, si sono potute interpretare queste successioni come frammenti di una antica crosta oceanica, formatasi originariamente negli abissi marini. A causa delle spinte tettoniche generate dalla collisione tra le placche, avvenute in passato e tuttora in atto, tale crosta oceanica è stata trasportata dall'espansione dei fondi oceanici e sollevata sopra il livello del mare fino a formare, in alcuni casi, la sommità di alcuni importanti rilievi montuosi sia sugli Appennini che sulle Alpi.

I materiali che formano le placche hanno origine nelle zone stesse in cui queste si separano (dorsali oceaniche) e vengono "riciclati" nelle aree in cui le placche entrano in collisione

(marginati attivi), in un processo continuo di creazione e distruzione. La teoria della "tettonica delle placche" descrive il movimento di queste grandi strutture litosferiche, cercando di spiegare quelli che sono i meccanismi e le forze responsabili di tali movimenti.

IN AUTO

Da Parma:

- Strada Provinciale 665 "Massese" in direzione Langhirano, quindi proseguire fino a località Pastorello. Alla rotatoria si può proseguire lungo la SP 665 in direzione Monchio delle Corti (Val Cedra - Prato Spilla) e Tizzano Val Parma, oppure salire in Val Parma prendendo la Provinciale 13 in direzione Corniglio. Per salire in alta Val Parma, senza passare per Corniglio, lungo la S.P. 13 in loc. Miano imboccare SP 106 "dei Cento Laghi" che conduce a Bosco di Corniglio.
- Per chi prosegue lungo la S.P. 665 Massese, in Località Boschetto si può salire verso Tizzano Val Parma (comprensorio Schia - M.te Caio), imboccando la Strada Provinciale 14 "per Tizzano", oppure continuare dritto per Monchio delle Corti continuando lungo la SP 665 passando per Lagrimone, Ranzano, Palanzano.

Per chi viene dal nord Italia (via Autostrada A1):

Prendere l'autostrada A15 Parma - La Spezia:

- Per Monchio delle Corti (Val Cedra - Prato Spilla) si può uscire ad Aulla (MS) e seguendo in direzione Passo del Lagastrello, si giunge al paese di Rigoso, nel comune di Monchio delle Corti.
- Per Corniglio (Val Parma) si può uscire a Berceto, prendere per Passo del Sillara e arrivare a Bosco di Corniglio, oppure uscire a Pontremoli (MS) e proseguire per Passo del Cirone e quindi Bosco di Corniglio.

Per chi viene da Toscana e Liguria:

Prendere l'autostrada A15 Parma - La Spezia:

- Per Monchio delle Corti (Val Cedra - Prato Spilla) si può uscire ad Aulla (MS) e seguendo in direzione Passo del Lagastrello, si giunge al paese di Rigoso, nel comune di Monchio delle Corti.
- Per Corniglio (Val Parma) si può uscire a Pontremoli (MS) e proseguire per Passo del Cirone e quindi Bosco di Corniglio, oppure uscire a Berceto, prendere per Passo del Sillara e arrivare a Bosco di Corniglio.

CARTINA

